COMECE, i vescovi europei a Ursula von der Leyen: “serve un Inviato speciale per la libertà religiosa”

Fausto D’Addario | 09/10/2025 | Vita ecclesiale

Appello della COMECE alla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen: la libertà di religione è un diritto umano in pericolo. L’UE non può restare in silenzio.

La voce dei vescovi europei rappresentata dalla **COMECE** si alza forte e chiara per chiedere un impegno concreto dell’UE in difesa della **libertà di religione o di credo** nel mondo. In un documento ufficiale, i vescovi europei chiedono il **ripristino immediato della figura dell’Inviato speciale dell’UE per la libertà religiosa al di fuori dell’Unione** , un incarico istituito nel 2016 e oggi vacante da troppo tempo.

“La libertà di pensiero, di coscienza e di religione è un diritto umano inalienabile” – si legge nel testo – *“sancito dall'articolo 10 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, essa stessa pietra miliare della dignità umana e cartina di tornasole dei diritti umani”*.

Ma questa libertà, proseguono i vescovi, è oggi **gravemente minacciata in molte regioni del mondo**, mentre l’Unione Europea rischia di **dare segnali di disimpegno** proprio su questo fronte.

Cristiani perseguitati, comunità minacciate

Il documento non risparmia parole dure nel denunciare una situazione globale allarmante:

“Come vescovi cattolici assistiamo con crescente sgomento alla discriminazione e alla persecuzione di individui, minoranze religiose e comunità di fede – la maggior parte dei quali sono cristiani – che sono presi di mira a causa delle loro convinzioni”.

Non si tratta solo di un principio astratto, ma di una realtà concreta:

“Ogni giorno constatiamo il profondo impatto della persecuzione religiosa sugli individui, sulle famiglie e sulle società nel loro complesso”.

I vescovi riconoscono che **l’UE ha fatto della promozione dei diritti umani un pilastro della sua azione esterna**, ma evidenziano anche limiti e carenze:

“I meccanismi in atto sono di per sé molto preziosi, ma mancano dell'autorità mirata e della visibilità necessarie per affrontare questa crisi con il vigore e la coerenza richiesti”.

La libertà religiosa, secondo la COMECE, **deve tornare ad essere una priorità esplicita e visibile** della politica estera dell’Unione:

“La gravità della situazione richiede una risposta più forte, dedicata e istituzionalizzata. L'UE, fondata sui valori della dignità umana, della libertà e del rispetto dei diritti umani, ha la responsabilità particolare di difendere questi valori al di là dei propri confini”.

L’Inviato speciale UE: una voce per chi non ha voce

Il ruolo dell'**Inviato speciale per la libertà di religione o di credo al di fuori dell'UE** , introdotto nel 2016, viene definito dalla COMECE come **"fondamentale"**:

"Si è rivelato fondamentale per promuovere questa causa sulla scena mondiale e ha rappresentato una voce cruciale per chi non ha voce, difendendo i diritti delle comunità religiose perseguitate".

Secondo i vescovi, la presenza di una figura visibile e autorevole rafforza la capacità dell'UE di **monitorare, segnalare e rispondere efficacemente alle violazioni**, dando anche un volto concreto all'impegno europeo per i diritti umani.

Un vuoto che grida silenzio

L'assenza prolungata di questa figura non è solo una questione burocratica, ma un segnale politico grave:

"Siamo profondamente preoccupati che questa posizione fondamentale sia rimasta vacante per un periodo prolungato, inviando un segnale preoccupante alle comunità perseguitate in tutto il mondo e a coloro che violano la libertà religiosa impunemente".

E aggiungono con forza:

"Ciò suggerisce una diminuzione della priorità attribuita a questo diritto fondamentale nella politica estera dell'UE proprio nel momento in cui tale difesa è più urgentemente necessaria".

La COMECE, quindi, lancia un appello diretto alle istituzioni europee, e in particolare alla Commissione:

"Chiediamo alla Commissione europea di nominare senza ulteriori indugi un nuovo Inviato speciale dell'UE, rafforzandone il mandato e assegnando risorse umane e finanziarie adeguate alla sua missione".

Un richiamo non solo alla nomina, ma anche a **rendere la carica più efficace**, dotandola di mezzi reali per incidere sulle politiche internazionali.

Il ruolo della COMECE: dialogo e collaborazione

Nel documento, i vescovi riaffermano anche **la disponibilità della Chiesa cattolica a collaborare** con le istituzioni dell'UE per difendere e promuovere i diritti fondamentali.

Nel quadro del **dialogo previsto dall'articolo 17 del TFUE**, la COMECE si dichiara pronta a sostenere attivamente il nuovo inviato speciale:

"Siamo pronti a collaborare con le istituzioni dell'UE per la promozione del pensiero, della coscienza e della religione per tutte le persone in ogni luogo".

Insomma, in un tempo segnato da crescenti tensioni geopolitiche e da una recrudescenza delle violazioni dei diritti umani fondamentali, **l'Unione Europea è chiamata a non arretrare** rispetto ai valori su cui si fonda.

La COMECE conclude con un messaggio forte, che è insieme un monito e una speranza:

"Se la dignità umana e i diritti fondamentali sono davvero il cuore dell'identità europea, allora la libertà religiosa non può essere trascurata né sacrificata".